

Dati di Progetto — Project Data

Luogo — Location
Venezia, Italia

Committente — Client
IRE — Comune di Venezia

Progetto — Designer
Maura Manzelle

Restauratore — Restorer
Maria Manzin

Collaboratori — Coworkers
Paolo Ardizzon, Andrea Marascalchi, Claudio Pregara Giancarlo Rossi

Realizzazione — Execution
2009 - 2015

Impresa — Company
COVECO - Consorzio Veneto Cooperativo S.C.A. e CLEA S.C.

Residenza per anziani nel Pio Loco Delle Penitenti Venezia, Italia

Housing elderly people in the Pio Loco delle Penitenti Venice, Italy

Il complesso del Pio Loco delle Penitenti a Venezia, ex ricovero per prostitute del XVIII secolo, viene destinato a residenza per anziani non autosufficienti e servizi di quartiere recuperando così la sua funzione comunitaria

The facility Pio Loco delle Penitenti in Venice, formerly an hospitalization for prostitutes of the XVIIIth century, is used as a residence for non self-sufficient elderly people and neighborhood service centre thus recovering its community function

Serena Ciliani

Il complesso del Pio Loco delle Penitenti a Venezia è stato realizzato, a partire dal 1730, da Giorgio Massari, per ospitare prostitute e ragazze da redimere; il complesso è ora destinato, al termine dei lavori di restauro svoltisi tra il 2009 e il 2015, a residenza per anziani non autosufficienti, centro diurno per malati di Alzheimer e centro per i servizi di quartiere. Sono presenti anche alcuni ambulatori, una palestra per la riabilitazione, un centro ricreativo e una sala polivalente al primo piano.

Una delle nuove scale di collegamento tra gli edifici con i percorsi modellati tramite la vasca in c.a. contro l'acqua alta (foto Bonadio)

One of the new stairways connecting buildings with the paths modeled by the reinforced concrete tank against high water



Il fronte sud verso la Fondamenta delle Penitenti lungo il rio di Cannaregio prima dei lavori (foto Chemollo)

The southern front towards the Fondamenta delle Penitenti along the Cannaregio canal before the works (photo by Chemollo)

Il complesso è localizzato in una zona un tempo margine della città, lungo il rio di Cannaregio, tra un nuovo quartiere residenziale, a nord, e la Chiesa delle Penitenti, che si affaccia sulla Fondamenta a sud, esclusa dall'intervento di restauro. Il progetto di restauro dell'edificio, di proprietà dell'IRE, è stato finanziato dal Comune con i fondi della legge speciale per Venezia, finanziamento in mutuo con Banca europea per gli investimenti attraverso il progetto "Ambiente urbano Venezia II". Il Pio Loco delle Penitenti è caratterizzato da un primo edificio, progettato dal Massari tra il 1731 e il 1749 articolato su tre piani intorno ad un chiostro e ad una corte, un secondo edificio a nord-est, frutto di un ampliamento del 1795 e infine il terzo a sud-ovest, un asciugatoio su due piani, risultato di una ristrutturazione

The facility Pio Loco delle Penitenti in Venice was built starting in 1730 on a design by Giorgio Massari as a haven for prostitutes and girls to redeem; after recent restoration (reworks date 2009-2015), it has now become housing for not self-sufficient elderly people, day-time care centre for Alzheimer patients and neighborhood service centre. The facility is located in an area that was once on the city outskirts, along the Cannaregio canal, between a new residential area to the north, and the Church of the Penitents, which overlooks the Fondamenta to the south, excluded from the restoration.

The Pio Loco delle Penitenti consists of a first building, built by Massari between 1731 and 1749, divided on three floors around a cloister and a courtyard, a second building to the north-east, built in 1795 as an extension of the shelter and the third, to the southwest, a two-story drying room, resulting from a nineteenth-century renovation. The will of architect Maura Manzelle was to "combine the issues raised by the restoration and the preservation of a historical building with those of reuse, both from the angle of homecomfort and – more importantly – from that of the

multiplication of relations". For this reason, in addition to the specific restoration and consolidation interventions, the connection systems have been improved through the insertion of three new metal buildings, meant to house services such as stairs and elevators, which connect the three pre-existing buildings and reconnect the site with the urban fabric. The ground floor was designed to be fully accessible and without barriers; this has been made possible through the construction of the base for the new stairs and external stairways in continuation of the internal steel concrete high-water tank.

The deterioration of materials and structures caused the need for a series of interventions: consolidation of the foundations of the cloister; of some floors; verification and integration of tie rods; integration of some roof beams. The restoration interventions, in keeping with the conservation requirements, concerned the floorings, which have been preserved or locally integrated (internal courtyard, cistern, column hall) and the new plasters have been laid out so to integrate with the original ones, but distinguishing themselves

ottocentesca.

Viene a definirsi così un impianto di tipo conventuale completamente introverso, che ha subito numerosi trasformazioni nel corso dei secoli fino a perdere questa "chiusura" su se stesso, attraverso l'apertura di nuove finestrate e nuovi sistemi di distribuzione. Il processo di declino del complesso prende avvio nel 1922 e si conclude definitivamente nel 1995 quando, le ultime ospiti del pensionato per anziane signore, che ivi era stato stabilito dal 1956, abbandonarono l'Istituto lasciandolo disabitato, iniziando un rapido degrado.

La volontà dell'architetto Maura Manzelle è stata quella di "coniugare le istanze del restauro e della conservazione di un edificio storico con le istanze del riuso, sia dal punto di vista del comfort abitativo che – e soprattutto – dal punto di vista della moltiplicazione delle relazioni".

Per questo motivo oltre agli interventi specifici di restauro e consolidamento sono stati migliorati i sistemi di collegamento grazie all'inserimento di tre nuovi corpi di fabbrica metallici, destinati ad accogliere servizi quali scale e ascensori, che collegano i tre edifici esistenti e riconnettono il luogo con il tessuto urbano.

L'intervento ha trasformato uno spazio di isolamento

Il fronte lungo Fondamenta delle Penitenti, dopo i lavori. In secondo piano uno dei nuovi corpi scala di collegamento tra gli edifici (foto Bonadio)

The front along the Fondamenta delle Penitenti, after the works. In the background one of the new block of stairway connecting buildings (photo by Bonadio)

in un luogo aperto alla cittadinanza, grazie alla progettazione di luoghi con diversi gradi di fruizione, dal più privato al pubblico, integrando nuovamente il complesso prima nel quartiere poi nella città. Inoltre gli spazi esterni sono stati attrezzati per assecondare le esigenze delle funzioni pubbliche presenti. Tra il limite del nuovo isolato, a nord, e quello storico, a sud, esiste un dislivello di circa un metro che è stato mediato attraverso la realizzazione di scalinate e rampe trasformate in una lunga panchina che invita a raccogliersi nello spazio antistante, nuovo luogo di incontro e di riferimento per gli abitanti. Il piano terra è stato pensato e valorizzato per essere percorribile integralmente e senza barriere; ciò è stato possibile grazie alla realizzazione della base delle nuove scale e delle scalinate esterne in prosecuzione della vasca interna in c.a. di difesa dall'invasione dell'acqua alta. La parte storica dell'edificio è caratterizzata dall'utilizzo di materiali "poveri" e quasi sempre di recupero, scelta dovuta al fatto che l'Istituzione, durante la sua attività, si è sempre confrontata con la mancanza di risorse economiche. Il degrado di questi materiali e delle strutture ha reso necessaria una serie di interventi: consolidamenti delle fondazioni del chiostro; di alcuni solai tramite



Il prospetto nord dopo i lavori, riportato all'altezza originaria e aperto verso il quartiere residenziale (foto Zanta)

The north front after the works, brought back to the original height and open towards the residential district (photo Zanta)

Il chiostro durante i lavori di restauro delle arcate

The cloister during the restoration of the arches

Il chiostro, oggi, dopo i lavori di liberazione degli archi e di conservazione degli intonaci (foto Resini)

The cloister, today, after the work of liberating the arches and preserving the plasters (photo Resini)



soletta collaborante (o tramite rompitratta in acciaio); verifica e integrazione di tiranti; integrazione di alcune travi di solaio e travi di copertura.

Gli interventi di restauro, conformi alle istanze della conservazione, hanno interessato le pavimentazioni, le quali sono state conservate o integrate puntualmente (corte interna, cisterna, sala delle colonne) e i nuovi intonaci sono stati stesi distinguendosi, ma integrandosi con quelli originari.

Queste operazioni, così come la conservazione degli infissi e del pavimento della grande sala al primo piano in "pastellone" rosso, l'utilizzo della calce al posto della malta cementizia, sono state studiate e mediate, per avvicinare le preesistenze al progetto del nuovo evitando contrasti.

Serena Ciliani
 Assegnista di Ricerca, Labo.R.A. – Laboratorio di
 Restauro Architettonico, Dipartimento di Architettura
 Università degli Studi di Ferrara -Temporary Research
 Fellow - Labo.R.A. – Architectural Restoration Workshop
 Department of Architecture – University of Study in Ferrara
 labora@unife.it

